

L'IMMUNOLOGO SILVESTRI

## «Presto vaccini personalizzati»

di **Massimo Gaggi**

Il modello da seguire è Israele. «E presto anche vaccini personalizzati», dice l'immunologo Silvestri.

a pagina 9

**Primo piano**  La nuova fase

## L'IMMUNOLOGO

Guido Silvestri: «Le resistenze non oscurino i successi della scienza. Terza dose necessaria dopo 8-10 mesi»

# «I vaccini a Rna sono una rivoluzione: presto protezioni rapide e personalizzate»

**NEW YORK** «La terza dose sarà ben presto necessaria. Ormai sappiamo con certezza, a partire dalle sperimentazioni in Israele, primo Paese ad aver fatto una vaccinazione anti-Covid di massa, che l'efficacia dell'immunizzazione degrada nel tempo. Dopo 8-10 mesi torna il rischio di infettarsi con conseguenze serie. Inoltre tra alcuni mesi, dipende dal giudizio delle autorità sanitarie, avremo a disposizione vaccini già sviluppati da Pfizer, e poi di Moderna, efficaci anche contro la variante Delta e la Beta, quella inglese. Ma, nel frattempo, anche ripetere l'immunizzazione già fatta offrirà un'ottima copertura. Noi, nei laboratori della Emory, faremo così. Io, vaccinato nel dicembre scorso, sono in lista per ripetere a novembre il Pfizer».

Guido Silvestri, lo scienziato italiano che da 30 anni lavora sui vaccini negli Stati Uniti come direttore del laboratorio di immunologia della Emory University e capo del dipartimento di patologia della scuola di medicina di questo ateneo di Atlanta, in Georgia, guarda con fiducia ai progressi fatti in campo scientifico, ma è anche preoccupato dalla resistenza di una parte della popolazione — più consistente negli Stati Uniti che in Europa — che rifiuta di immunizzarsi.

**Più preoccupato per i rischi immediati del mancato raggiungimento dell'immunità di gregge o per quelli di lungo periodo?**

«Debellare la pandemia è essenziale ma credo che, guardando avanti, dobbiamo

renderci conto che con la tecnologia a RNA messaggero è stato fatto un progresso enorme che tra qualche anno ci consentirà di realizzare facilmente vaccini polivalenti contro molte altre malattie infettive. Possiamo iniziare a pensare a vaccini personalizzati o tarati sulle patologie di specifiche aree geografiche, che metteranno al riparo da molte malattie con una sola iniezione. Un progresso straordinario: come passare da una chirurgia con la scure al bisturi, o al laser. Ecco, il riconoscimento di questi successi della scienza rischia di essere oscurato dalle crescenti resistenze e dall'animosità nata intorno alla pandemia».

**La cosa curiosa è che, anche se resistenze ci sono sempre state, non si è mai vista una ostilità significativa contro i vaccini del Novecento. Quando parliamo dei progressi del secolo scorso pensiamo ad aerei, elettrodomestici, auto, la conquista della Luna, ma non ai vaccini.**

«È vero. È facile dimenticare i mali che sono stati sradicati. Ancora qualche decennio fa la poliomielite era un flagello, come tante altre malattie oggi debellate o ridotte a casi rarissimi, dalla difterite al tifo, dalla meningite al tetano. Lo stesso morbillo uccideva decine di migliaia di persone ogni anno. Patologie sconfitte grazie alla scienza, ma anche grazie a una generale accettazione delle immunizzazioni, senza le resistenze ideologiche che incontriamo oggi. Se non ci convinciamo che i vaccini sono stati una parte es-

senziale del progresso dell'umanità è forte il rischio che molti vedano la nuova frontiera dei vaccini polivalenti e personalizzati come una minaccia da Grande Fratello».

**Per superare resistenze ed esitazioni di una parte consistente della popolazione vari Paesi, dall'Italia agli Stati Uniti, stanno introducendo obblighi vaccinali. Secondo molti si rischiano reazioni che portano a effetti opposti.**

«Queste sono scelte politiche che lascio ai politici. Certo, qualcosa va fatto per convincere gli oltre 100 milioni di americani che ancora non si sono vaccinati a unirsi ai 210 milioni già immunizzati. Gli strumenti di persuasione possono essere diversi. Io mi sono, ad esempio, espresso a favore del green pass. Mi pare un modo efficace per spingere i renitenti a vaccinarsi: no-vax a parte, c'è ancora molta gente che non si immunizza per incuria, pigrizia, sottovalutazione dei rischi».

**Molti considerano più efficaci gli obblighi imposti dai datori di lavoro privati. La compagnia aerea americana Delta ha trovato un'alternativa: i dipendenti non vaccinati pagheranno 200 dollari al mese in più per la polizza sanitaria negoziata dal datore di lavoro con le assicurazioni.**

«Può essere un grimaldello efficace: quando ti toccano nel portafoglio diventi molto sensibile. Bisogna trovare una molteplicità di strumenti adatti alle varie situazioni, ma il punto è sempre responsabilizzare. Gli ospedali sono pieni di malati di Covid non vac-

cinati. Rischiano la vita, ma impediscono anche ai malati di altre patologie di essere curati: hanno una responsabilità, non si può continuare ad assolverli sulla base di una concezione astratta della libertà individuale che non tiene conto dei diritti altrui».

**Wolfgang Munchau, celebre editorialista tedesco che non è certo un no vax, ha scritto sul Corriere che per il vaccino Covid l'obbligo è in-**

**giustificato, visto che l'efficacia è solo parziale.**

«Attenti a non confondere protezione dall'infezione e protezione dalla malattia. I vaccini anti-Covid non escludono l'infezione, ma sono uno scudo efficacissimo contro la malattia. È sempre stato così: lo scopriamo oggi perché siamo più sensibili. Pensi alla poliomielite. Molti la debellarono col vaccino Sabin: virus vivo che impediva alla

malattia di svilupparsi nella mucosa intestinale. Ma in rarissimi casi i bambini vaccinati col Sabin si ammalavano di poliomielite. Allora si preferì passare al vaccino Salk: virus morto che non impedisce del tutto la riproduzione della patologia nella mucosa, ma annulla totalmente i suoi effetti neurologici: che è quello che conta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PODCAST

Parte della conversazione tra Guido Silvestri e Massimo Gaggi si può ascoltare nel podcast «Corriere Daily» (all'indirizzo web [www.corriere.it/podcast](http://www.corriere.it/podcast))



### Confusione

**I vaccini funzionano: non bisogna confondere la protezione dall'infezione con quella dalla malattia**

